



pensiero critico_italia

“La Bella” nel magico e superstizioso Sud



Naria Salado, Balletto del Sud, in “Bella addormentata” di Fredy Franzutti
(foto Francesco Sciolti)

Roma Nel mainstreaming della danza contemporanea italiana Fredy Franzutti è un pesce raro. Naviga infatti controcorrente da molti anni, tenacemente legato a un'idea di spettacolo più tradizionale. E, per niente sedotto dal minimalismo imperante, Franzutti continua a creare – o a replicare nel tempo come la sua versione della *Bella addormentata* del 2001, che abbiamo visto al teatro Brancaccio di Roma – balletti molto ricchi di scene, costumi, musiche, con un impianto coreografico di stampo classico e un cast di tutto rispetto (giovani talenti che cresce lui stesso e mette insieme per il suo Balletto del Sud). Un tipo di operazione che in altri paesi è ab-

bastanza comune e anzi sostenuta persino da istituzioni forti come succede in Inghilterra dove, per dire, Christopher Wheeldon viene chiamato a produrre per il Royal Ballet una visionaria *Alice* ispirata a Lewis Carroll (*Alice's Adventures in Wonderland* del 2011) o un impegnativo *Racconto d'inverno* addirittura da Shakespeare (*The Winter's Tale* del 2014).

Fredy Franzutti fa tutto con le sue forze, nell'regolarità dell'invenzione, nel mettere insieme molte cose, come in questa *Bella Addormentata* che va in giro da quasi tre lustri. Riconvertita da fiaba tra Sei e Settecento in racconto ambientato in un magico (e un po' superstizioso) Sud degli anni Quaranta. Un pizzico di Basile e una spolverata di taranta, vecchie megere e zingare custodi in una parabola a tappe che il coreografo leccese percorre dall'Italia di ieri al dopoguerra e fino ai giorni nostri. Un gomitolone di robe, ma idee interessanti ci sono. Il prodotto si fa guardare ed è popolare senza mai scadere nel commerciale. I ballerini sono bravi. Quand'anche Franzutti riuscisse solo a essere un buon battistrada per danze alternative, è un risultato promettente. **Rossella Battisti**